

Intervento introduttivo del Prof. Italo Lana, Presidente della seduta anti-meridiana del 29 aprile 1995.

*Ho accolto con qualche esitazione l'invito a presiedere questa prima giornata dei nostri lavori rivoltomi nei giorni scorsi dal Vice Presidente del Centro Ciceroniano, prof. Scevola Mariotti, perché sapevo di non poter essere presente alla cerimonia inaugurale del Convegno: ma l'amichevole insistenza di Scevola Mariotti mi ha indotto a superare la riserva.*

*Mi duole che motivi di riguardo per la salute non abbiano consentito al prof. Ettore Paratore di essere qui con noi. Lo ricordiamo quando, nel precedente Colloquium Tullianum di New York – i cui Atti sono stati oggi distribuiti ai Convegnisti – il 6 maggio 1991 tenne alla Columbia University la prolusione su «L'aggressività nella Pisoniana e nella Seconda Filippica», confrontandosi con la profonda dottrina e, anche, con la icastica vivacità di eloquio dell'antico oratore. A lui, decano del nostro Centro, inviamo un saluto molto amichevole e un augurio caloroso.*

*Reco a questo Convegno il saluto augurale dell'Università torinese, anche nel ricordo del grande umanista Erasmo da Rotterdam, l'autore del Cicconianus, che nell'Università di Torino conseguì la laurea, il dottorato e il magistero in sacra Teologia il 4 settembre del 1506. Egli conservò sempre con sé il relativo diploma, che venne ritrovato fra le sue carte a Basilea, dove morì nel 1536; pubblicato la prima volta nel 1876, fu approfonditamente e ripetutamente studiato dal collega torinese Luigi Firpo.*

*Al Convegno reco anche il saluto dell'Accademia delle Scienze di Torino, la quale ha particolare motivo di compiacersi dell'apertura europea di questo incontro di studio, perché fin dalle sue origini essa ha allargato lo sguardo all'Europa ed ha accolto fra i suoi membri studiosi europei a partire da D'Alembert e Condorcet, nostri soci dal 1766; tra i filologi e gli storici europei del mondo antico chiamati a far parte della nostra istituzione troviamo Niebuhr, Boeckh, Lachmann, Ritschl, Mommsen, Jacoby, Löfstedt, Carcopino, Jaeger, Syme e Jacqueline De Romilly alla quale tre anni fa abbiamo affidato la prolusione ad apertura del nostro 210° anno di attività scientifica. Ed è per noi motivo di orgoglio che Martin Schanz abbia dedicato il volume, che tratta anche di Cicerone, della sua preziosa*

Geschichte der römischen Litteratur *proprio all'Accademia delle Scienze di Torino.*

*Ci accingiamo ora ad ascoltare la prolusione del prof. Ezio Ornato, che presso il Centre National pour la Recherche Scientifique francese ricopre dal 1992 la qualifica di Direttore di ricerca di prima classe per l'équipe mista CNRS – Université di Paris I che si occupa di Cultura politica e società in Europa nei secoli dal IX al XVI. L'Ornato si è laureato presso l'Università di Torino nel 1960, sotto la guida di Franco Simone, maestro ricco di dottrina e di umanità, il cui ricordo è sempre vivo e per i libri che scrisse e per le ricerche che promosse e per la rivista «Studi Francesi» da lui fondata e diretta con grande autorità e prestigio.*

*L'attività dell'équipe guidata da Ornato parte dal presupposto che la storia dell'umanesimo francese non è separabile dalla storia intellettuale del periodo in cui fiorì. Si individua così una catena: i testi, inseparabili dai lettori; i lettori, dai libri; i libri, dall'ambiente socioeconomico al cui interno vengono prodotti; la cultura, infine, problematicamente legata alla società politica e al potere. Oggetto delle indagini dell'équipe è la cultura scritta in latino e in volgare nella Francia del tardo Medioevo. Per cultura scritta Ornato intende sia la produzione e la diffusione dei testi sia la fabbricazione, la circolazione e la conservazione dei libri e dei documenti che li trasmettono.*

*All'interno di questo quadro di riferimento l'attività di ricerca di Ezio Ornato si è sviluppata negli ultimi trent'anni secondo due direttrici principali: in un primo tempo l'umanesimo francese dell'epoca di Carlo VI e successivamente (ma non in maniera esclusiva) la storia del libro medioevale, affrontata da un punto di vista inedito e profondamente innovativo.*

*Queste premesse ci inducono ad ascoltare con il più vivo interesse la sua prolusione su Cicéron et la première génération des humanistes français. A lui la parola.*